

Pomigliano



IL PROVVEDIMENTO

Il risultato dell'attività ispettiva della commissione d'accesso nel palazzo del Municipio
«Nessuna traccia di collusione»

LA DECISIONE

Pino Neri

«Non sono provati collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata». Con queste parole il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha motivato il decreto attraverso cui è stato deciso di non sciogliere per infiltrazioni mafiose il Comune di Pomigliano d'Arco. La prospettiva dello scioglimento sembrava probabile dopo le inchieste della magistratura sull'edilizia e le interdittive antimafia della prefettura ai danni di una serie di aziende locali e soprattutto dopo l'arrivo, l'11 dicembre 2024, della commissione di accesso prefettizia, che ha indagato in municipio per tre mesi, fino all'11 marzo successivo. Ma al termine dell'indagine, culminata con una relazione del prefetto Michele di Bari del 20 marzo, il ministro ha deciso diversamente.

LA SODDISFAZIONE

Inevitabili le polemiche, alimentate dal fatto che il decreto è del 19 giugno ma è stato reso noto ieri. Il ministero ha ravvisato una serie di irregolarità in municipio e ha quindi imposto al sindaco di Pomi-

INSORGE L'OPPOSIZIONE
«L'ESULTANZA DEL PRIMO CITTADINO È FUORI POSTO VENGONO ELENATE TANTE CRITICITÀ»

La giunta resta in piedi

«Niente legami ai clan»

► Il Viminale non scioglie il Comune dopo l'analisi degli atti amministrativi

► Sindaco soddisfatto, ma restano i nodi Il ministero: fare chiarezza sugli appalti

gliano, Raffaele Russo, prescrizioni da applicare entro il 6 dicembre. Russo non ha nascosto la sua soddisfazione. «Oggi - ha dichiarato il sindaco - è stato finalmente restituito l'onore e la dignità che la città di Pomigliano, la sua amministrazione e l'intero Consiglio meritano. Il decreto certifica, nero su bianco, ciò che abbiamo sempre sostenuto con fermezza, a testa alta, senza esitazioni: in questo Comune non è mai esistita alcuna for-

ma di collusione con la criminalità organizzata. La camorra non ha mai avuto cittadinanza in questo Palazzo e mai l'avrà».

L'AFFONDO

Il sindaco ha attaccato l'opposizione. «Nonostante il fango gettato sulla città - ha aggiunto Russo - la verità è emersa con chiarezza. Oggi Pomigliano riceve un sigillo di legalità e questo decreto rappresenta non solo una vittoria dell'isti-



IL MINISTRO E IL SINDACO. Matteo Piantedosi E Raffaele Russo. A destra il municipio di Pomigliano



tuzione comunale ma un atto di giustizia nei confronti di un'intera comunità che ha sempre dimostrato integrità e trasparenza. Le falsità, le voci e le illazioni sono state messe a tacere».

Di parere opposto è il deputato di AVS Francesco Borrelli. «Mai vista una cosa del genere - ha commentato Borrelli - questo decreto cerchiobottista, giunto sotto le elezioni regionali, demolisce la gestione dell'ente eppure non lo commiseria. C'è poco da festeggiare e molto di cui vergognarsi ma il sindaco festeggia come se avesse vinto quando nel decreto è scritto che sono emerse ripetute irregolarità amministrative e disfunzioni che denotano una scarsa osservanza dei precetti di buon andamento e correttezza del Comune, cosa che potrebbe favorire condizionamenti criminali».

Tutt'altro atteggiamento quello di Felice Iossa, dirigente PSI. «Ciò di cui erano certi i cittadini di Pomigliano - ha commentato - è stato certificato dal ministero dell'Interno. Il sindaco è persona onesta che non ha mai avuto a che fare con la camorra. Spero che si torni al vero dibattito politico». L'opposizione locale resta però sul piede di guerra. «La maggioranza prova a capovolgere la realtà - ha dichiarato Marco Iasevoli, consigliere di "Per" - il decreto ha accertato ripetute irregolarità e comminato prescrizioni nette su urbanistica, licenze, concorsi, appalti, forniture e controlli». Ma Riccardo Guarino, coordinatore provinciale di Noi Moderati, chiude così: «Quando un consiglio comunale non viene sciolto è sempre una buona notizia per i cittadini e le sue istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Somma Vesuviana

Martellate in testa alla moglie poi finge la rapina: arrestato

LA VIOLENZA

Daniela Spadaro

Poteva essere l'ennesima vittima di femminicidio la donna ucraina colpita alla testa dal marito con una mazzuola da carpentiere qualche giorno fa: ad oggi però lei sta ancora lottando per la vita mentre lui è finito in carcere. Era la notte di sabato scorso quando un uomo, incensurato di 70 anni, contattava le forze dell'ordine sostenendo di aver subito una rapina nella sua casa di via Marina, a Somma Vesuviana. Un'aggressione violenta nel corso della quale la moglie, di dieci anni più giovane e di nazionalità ucraina, sarebbe rimasta ferita. Un racconto circostanziato e infarcito di particolari, quello che farebbe una vittima che si rivolge alle forze dell'ordine, non un aggressore. Ma era solo un'invenzione, tant'è che ieri l'uomo, che alla fine ha ammesso le sue responsabilità ammettendo di aver colpito la moglie al termine di un lunghissimo interrogatorio, è stato arrestato e risulta indagato per tentato omicidio.

LA DINAMICA

Nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto, nell'abitazione dei coniugi sarebbe scoppiata una lite furibonda, una circostanza non nuova per la coppia, a quan-



I CARABINIERI L'arresto del 70enne

dentemente vittima di un'aggressione violenta e feroce. Ore ed ore di interrogatorio per il marito, accurati rilievi e indagini dei carabinieri della locale stazione e del nucleo operativo di Castello di Cisterna, hanno portato alla verità. L'uomo è stato sospettato da subito e fermato già domenica scorsa, fino alla svolta: la confessione.

L'ARMA

Ieri i carabinieri della Compagnia di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Nola su richiesta della locale Procura della Repubblica. «Le indagini dei carabinieri coordinati dalla Procura della di Nola - si legge in una nota a firma del procuratore Marco Del Gaudio - hanno permesso di acquisire gravi indizi di colpevolezza e precisi e concordanti, nei confronti dell'indagato il quale, al termine di una lite per futili motivi, avrebbe colpito la consorte alla testa con una mazzuola da carpentiere, procurandole lesioni gravissime. Inizialmente reticente durante l'interrogatorio di garanzia, l'indagato ha infine confessato». Anche l'arma del delitto è stata ritrovata dai carabinieri: l'aggressore aveva nascosto la mazzuola, ripulita alla meglio, in un deposito di attrezzi. Un oggetto tra tanti altri, ma era quello con cui voleva fracassare il cranio della moglie.

LA MESSINSCENA DI UN SETTANTENNE SCOPERTA DAI CARABINIERI LA DONNA ANCORA IN GRAVI CONDIZIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggiomarino

Devastata la sede del Pd rubati i soldi dei giovani

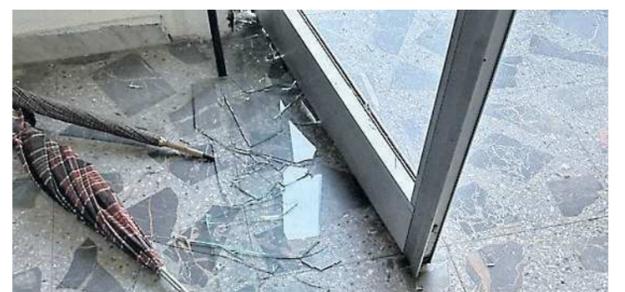
IL RAID

Francesco Gravetti

Nella notte tra martedì e mercoledì, la sede del Partito democratico di Poggiomarino, situata in corso Garibaldi, è stata oggetto di un atto vandalico. Ignoti si sono introdotti nei locali dopo aver forzato l'ingresso principale, danneggiando la struttura e sottraendo una somma di denaro destinata al fondo di autofinanziamento del comitato giovanile. Una perdita non solo economica, ma simbolica, perché colpisce l'impegno quotidiano di tanti giovani che credono ancora nella politica come spazio di partecipazione e cambiamento.

LA DENUNCIA

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, ai quali è stata presentata formale denuncia. Sono ora in corso le indagini per individuare i responsabili del gesto, che oltre a configurarsi come un reato, solleva inquietanti interrogativi sul livello di sicurezza cittadina e sul clima sociale che si respira in città. Un contesto già segnato da tensioni, disillusione e sfiducia verso le istituzioni. Il Partito democratico di Poggiomarino aveva riaperto la sede con l'intento di creare uno spazio aperto e partecipato, capace di ospitare iniziative sociali, culturali e politiche, in una fase storica difficile. «Volevamo - e vogliamo - offrire un polmone civi-



I DANNI I vetri infranti della sede Pd di Poggiomarino

co alla città, un presidio di cittadinanza attiva in un contesto sempre più arido», spiega la segretaria del circolo Pd «Carlo Quirino», Eugenia D'Ambrosio. Un luogo di confronto, presidio di democrazia e antidoto al degrado civile.

IL CONTESTO

L'episodio si inserisce in un clima più ampio e complesso: Poggiomarino è commissariata dal marzo 2025, quando il Consiglio dei Ministri ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale per accertate infiltrazioni della criminalità organizzata. La deci-

TENSIONI IN CITTÀ DOPO LO SCIoglIMENTO DEL CONSIGLIO IL PARTITO: «UN COLPO AL FUTURO MA NOI NON CI PIEGHEREMO»

sione è arrivata in seguito all'inchiesta che ha travolto l'amministrazione guidata dall'ex sindaco Maurizio Falanga, coinvolto insieme ad altri esponenti politici e imprenditori in un presunto sistema di scambio elettorale politico-mafioso. Un boss del posto, poi pentito, secondo gli atti della Direzione Distrettuale Antimafia avrebbe influenzato le elezioni del 2020 in cambio di appalti e favori. Da allora, il Comune è retto da una commissione straordinaria nominata dalla Prefettura. Una situazione che ha congelato la vita politica locale, generando un vuoto istituzionale e rendendo ancora più difficile la partecipazione dei cittadini. In questo scenario, colpire una sede politica assume un valore che va oltre la cronaca. Anche per questo, il Pd di Poggiomarino non arretra: «Continueremo con forza e vigore nel nostro compito. C'eravamo, ci siamo e ci saremo», conclude D'Ambrosio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA